

ITINERARIO ARCHEOLOGICO

NELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO



Itinerario della Bellezza
nella Provincia di Pesaro e Urbino

ITINERARIO ARCHEOLOGICO NELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO

È un percorso di promozione turistica
realizzato da



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

PESARO E URBINO/MARCHE NORD

nell'ambito del progetto
"Itinerario della Bellezza nella Provincia di Pesaro e Urbino"
creato da Confcommercio con il proprio Tour Operator Riviera Incoming

Confcommercio Pesaro e Urbino/Marche Nord

Mail: segreteria@ascompesaro.it Tel. 0721/689205

Riviera Incoming T.O. Mail: pesaro@rivieraincoming.net - tel. 0721/698223

ITINERARIO ARCHEOLOGICO NELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO

La Provincia di Pesaro e Urbino è ricchissima dal punto di vista archeologico e conserva rilevanti testimonianze della storia e della cultura materiale dell'uomo dal Paleolitico al Rinascimento passando per l'epoca romana.

L'epoca romana è peraltro caratterizzata – nella nostra Provincia – da una cospicua presenza di notevoli fenomeni urbani ed una occupazione capillare delle campagne.

A ciò va aggiunto un notevole patrimonio paleontologico che fa della Provincia e della Regione Marche uno dei territori più importanti da tale punto di vista.

L'«Itinerario Archeologico e delle città sotterranee» non ha la presunzione di rappresentare l'intero ed immenso patrimonio di questa Provincia.

Si muove all'interno di un percorso, di una "rete" che alcuni Comuni – insieme alla Confcommercio – hanno deciso di percorrere per valorizzare e promuovere il territorio, le proprie risorse ambientali, culturali, enogastronomiche e turistiche all'insegna dell'«ITINERARIO DELLA BELLEZZA nella Provincia di Pesaro e Urbino».

Ciò non di meno questo «Itinerario» contiene e rappresenta il patrimonio più rilevante – a volte meno noto – della Provincia.

Amerigo Varotti
Direttore Generale Confcommercio
Pesaro e Urbino/Marche Nord

ITINERARIO ARCHEOLOGICO NELLA PROVINCIA DI PESARO E URBINO



I territori dell'attuale Provincia di Pesaro e Urbino in epoca romana.
Tratto da "Atlante Storico" - Istituto Geografico De Agostini - Novara

LA VIA FLAMINIA

Due vie consolari hanno attraversato l'Appennino, partendo da Roma, e raggiunto la costa Adriatica: la Flaminia e la Salaria.

La Provincia di Pesaro e Urbino è interessata dal percorso della FLAMINIA che è praticamente tutta all'interno dell'ITINERARIO DELLA BELLEZZA.

La Flaminia è stata aperta – in età repubblicana – nel 220 a.C. anche se la maggior parte della documentazione scritta che possediamo risale all'età imperiale e talvolta al III – IV secolo d.C. Da Roma la strada risaliva la vallata del TIBERIS (Tevere) e, attraversato il

Passo della Scheggia, entrava nel versante Adriatico e proseguiva fino ad ARIMINUM (Rimini).

Procedendo dagli Appennini verso la costa, lungo la Flaminia sono segnalate la *mutatio ad Ensem* presso il Passo della Scheggia, il centro di *Luceolis* (Cantiano), poi il *vicus Cale* (Cagli), la *mutatio ad Intercisa* (l'odierno Furlo). Segue il Municipio *Forum Sempronii* (Fossombrone), poi la *mutatio ad Octavo* (Calcinelli) e quindi sulla costa le città di *Fanum Fortunae* (Fano), *Pisaurum* (Pesaro) ed infine *Ariminum* (Rimini).



FANO

La città di Fano si trova lungo la costa Adriatica, a nord della foce del fiume Metauro (lungo il Metauro, nel corso della 2ª Guerra Punica, nei pressi di Fossombrone, si svolse il 22 giugno del 207 a.C. la famosa Battaglia che vide la sconfitta dei Cartaginesi di Asdrubale da parte dei Romani).

Il territorio fanese fu frequentato fin dall'età preistorica e vide lo sviluppo della civiltà Picena durante l'Età del Ferro.

Nel IV secolo a.C. il Piceno settentrionale subì l'invasione dei Galli Senoni che vennero sconfitti dai Romani nel 295 a.C. nella Battaglia delle Nazioni o Battaglia del Sentino (si chiama "Battaglia delle Nazioni" perché oppose i Romani – alleati dei Piceni – ad una alleanza di popolazioni composta da Etruschi, Sanniti, Galli Senoni ed

Umbri. Tutte le nazioni – popolazioni – del centro Italia furono coinvolte nello scontro che, con la vittoria romana, aprì a Roma la strada del dominio dell'Italia centrale).

La deduzione* della colonia di FANUM FORTUNAE (Colonia Iulia Fanestrus) è riferita agli anni tra il 31 e il 27 a.C., ma i reperti archeologici testimoniano che esisteva già un insediamento di una certa consistenza probabilmente sorto all'epoca della prima romanizzazione e della apertura della via Flaminia (220 a .C.) attorno al fanum della dea Fortuna.

Ma è proprio con Augusto, all'epoca della deduzione coloniale, che la città viene ricostruita con la realizzazione della Basilica di Vitruvio nel Forum e la costruzione della cinta muraria in cui si aprivano le porte, di cui alcune

* *Deduzione (deductio): indica la fondazione di una colonia romana da insediare nell'area conquistata (deducere coloniam)*





monumentali (le mura di Fano, molto ben conservate, vennero costruite dai romani poi ampliate dai Malatesta. Hanno uno spessore di circa 1,80 metri, una lunghezza di circa 2 km e un'altezza di 14 metri con 28 torri cilindriche. Le mura di Fano rappresentano la cinta muraria romana conservata più lunga, seconda solo a quella di Roma). La porta principale – punto di accesso principale della città nel punto di arrivo della Flaminia – è il cosiddetto Arco di Augusto.

La monumentale Porta è costruita da tre fornici di cui quello centrale di maggiori dimensioni. La sola facciata esterna è rivestita da blocchi di calcare bianco. Sulla trabeazione del fornice centrale c'è una iscrizione in latino che permette di datare tra 1° luglio 9 d.C. e il 1° luglio 10 d.C., l'edificazione della cinta muraria.

Originariamente l'Arco era sormontato da un attico abbattuto dall'artiglieria di Federico da Montefeltro nel

1463.

Un'altra porta romana è conservata poco più a nord dell'Arco: si tratta della PORTA ROMANA – presso le «mura della mandria» caratterizzata da un solo fornice.

Adiacente all'Arco di Augusto, all'interno della Chiesa di San Michele, è stato allestito il Museo della Via Flaminia che ripropone virtualmente e in modo innovativo, attraverso schermi HD, dispositivi touch e visioni in realtà aumentata e immersiva, il patrimonio archeologico presente lungo l'antica Via Flaminia. Con ciò è possibile effettuare una visita interattiva e molto coinvolgente che valorizza la consolare Flaminia, testa di ponte per la conquista romana dell'Italia settentrionale.

Nel centro della città – Piazza Amiani – è stata aperta la Mediateca Montanari che conserva nei suoi sotterranei i resti di antiche strutture romane che, grazie a nuovi studi e recenti scoperte, oggi sono state identificate con l'AU-







GUSTEUM di FANUM FORTUNAE, un edificio di grande prestigio dedicato al culto imperiale tra i più sontuosi della Regione, una grande aula di forma rettangolare con portico e colonne corinzie. Nella parete di fondo su un podio erano poste le statue di Claudio e Britannico oggi conservate all'interno del MUSEO ARCHEOLOGICO E PINACOTECA DEL PALAZZO MALATESTIANO.

Il Museo è allestito all'interno del Palazzo Malatestiano e raccoglie reperti e opere che vanno dall'età preistorica fino all'arte contemporanea.

Di grande importanza l'esposizione delle iscrizioni e della statuaria romana dove spiccano – per bellezza – il ritratto femminile di Ottavia (sorella di Augusto), la statua monumentale di Claudio e quella di Britannico.

Nella successiva sala della Fortuna si conserva la statua della dea Fortuna.

Ulteriore testimonianza della gloriosa storia della città romana di Fanum Fortunae è l'AREA ARCHEOLOGICA DI SANT'AGOSTINO. Nei sotterranei – in

corrispondenza della Chiesa e dell'annesso convento – un imponente criptoportico porta a diversi vani, alcune esedre e muri divisori.

L'identificazione dell'edificio, che sorgeva sopra al criptoportico, è ancora controversa: si tratterebbe di un alto podio su cui doveva sorgere l'importante

Tempio della dea Fortuna o la famosa basilica vitruviana.

Significativi resti ipogei di Domus sempre probabilmente di età augustea si trovano in piazza XX settembre, raggiungibili attraverso la sede della Carifano e l'Ufficio di accoglienza turistica del Comune di Fano.





VITRUVIO

Marco Vitruvio Pollione – Marcus Vitruvius Pollio – (80 a.C. circa – dopo il 15 a.C. circa) è stato un architetto e scrittore romano – di origine incerta ma la sua provenienza fanese è accreditata come la più probabile da molti autorevoli studiosi – considerato il più famoso teorico dell’architettura di tutti i tempi.

La sua fama è dovuta al trattato – in 10 libri – DE ARCHITECTURA dedicato ad Augusto.

Nel capitolo V del “De Architectura” Vitruvio descrive una Basilica che egli dice di aver costruito nella città di Fano. Si tratta dell’unico edificio di cui Vitruvio afferma di aver curato la costruzione ed a cui attribuisce valori

di grande dignità e bellezza.

Le indicazioni contenute nel trattato rivelano che la Basilica si affacciava con un lato sul centro del Foro ed era in asse con il prospiciente Tempio di Giove nell’altro lato della piazza.

Purtroppo resti monumentali che appartengono con sicurezza all’edificio non si sono conservati. Continuano le ricerche e gli studi sulla misteriosa Basilica che resta, però, nella memoria letteraria, bellissima e intoccabile (come scrive il Centro Studi Vitruviani di Fano). Lo stesso Andrea Palladio, riprendendo la descrizione di Vitruvio, la definì nei suoi quattro libri “Edificio che doveva essere di bellezza e dignità grandissima”.

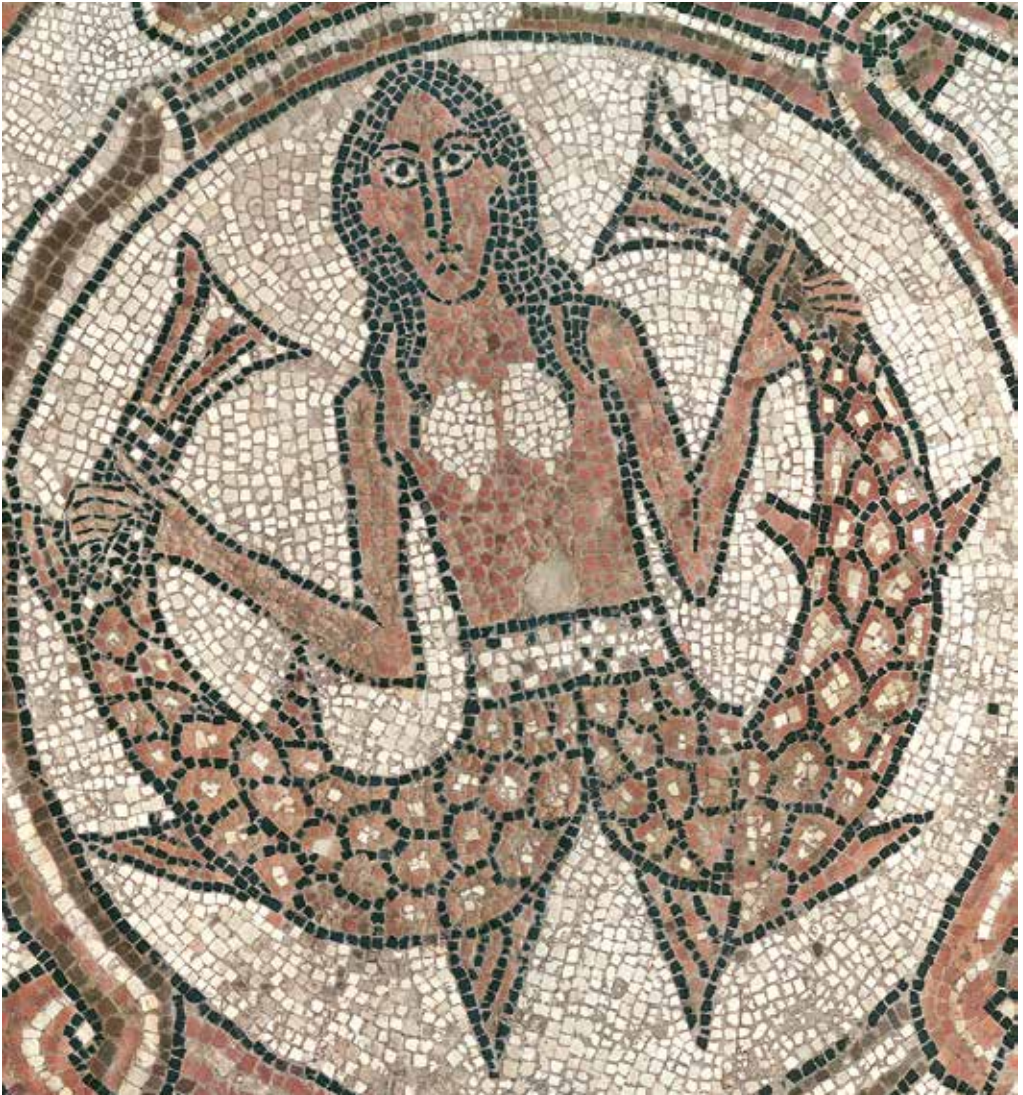
PESARO

PISAURUM, antico insediamento piceno e colonia romana dal 184 a.C., nasce sulla costa del Mare Adriatico, in una piana alluvionale, fra la foce del fiume Pisaurus (attuale Foglia) e il torrente Genica. Subì le vicende delle guerre civili del I secolo a.C. e fu occupata da Cesare nel 49 a.C.; fu rifondata una prima volta nel 41 a.C. da Antonio ed una seconda tra 31 e il 27 a.C. da Ottaviano con il nome di Colonia Iulia Felix Pisaurum.

Numerose sono le attestazioni della fase romana della Città anche se, a

causa della continuità di vita del sito, è difficile ricostruire l'impianto urbanistico. Si può comunque riconoscere l'impianto a scacchiera della colonia, con il decumano massimo nell'asse corso XI settembre/via San Francesco e il cardine massimo nell'attuale asse via Rossini/via Branca.

PISAURUM giunse all'apice del suo splendore tra il I secolo a.C. e la fine del II secolo d.C. - con nuovi sviluppi edilizi documentati da numerosi ritrovamenti musivi - ma già dal III secolo d. C. si avviò una crisi sociale ed





economica per ritrovare prosperità durante l'età altomedievale quando divenne una tra le città episcopali dipendenti dall'Esarcato di Ravenna – Pentapoli marittima – (insieme a Rimini, Fano, Senigallia e Ancona).

Di grande rilievo la documentazione rappresentata dai mosaici pavimentali rimessi in luce all'interno del **Duomo**.

Si tratta di due estese pavimentazioni a mosaico policromo, tra di loro sovrapposte. Quella superiore appartiene alla basilica di età bizantina (VI

secolo d.C.) ed è costituita da uno straordinario tappeto musivo con ricche decorazioni geometriche e figurative cariche di simbologie cristiane e riempitivi figurativi riconducibili a rifacimenti di epoca medievale. Il mosaico sottostante (IV – V secolo d.C.), ricco di motivi geometrici e floreali, appartiene ad una prima fase paleocristiana, della Cattedrale.

Non lontano dal Duomo recenti scoperte archeologiche invenute in **via dell'Abbondanza** hanno attestato la

presenza di una domus signorile che era riccamente decorata da affreschi colorati, stucchi e mosaici in tessere bianche e nere. L'abitazione, costruita tra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C., presenta una planimetria regolare, incentrata sull'asse Ingresso-Atrio-Peristilio.

Su quest'ultimo, un cortile di cui rimane buona parte della struttura porticata, si affacciavano gli ambienti destinati alla vita privata della famiglia,

come i *cubicula*. Nel V secolo d.C. qui venne edificato un ampio ambiente termale.

L'area archeologica è fornita di alcune vetrine in cui sono esposti i materiali provenienti dalle varie fasi di vita del sito. Il percorso di visita è arricchito da nuovi strumenti multimediali che permettono la ricostruzione 3D degli antichi ambienti della domus, garantendo al visitatore una esperienza di grande impatto emotivo.





Di grande interesse è il **Museo Archeologico Olivieriano** dove sono conservati i materiali raccolti dal nobile pesarese Annibale Olivieri, provenienti soprattutto dalla Città e dal territorio, che nel 1756 furono donati al Comune.

Il Museo, nelle sue varie sale, conserva statue, sarcofagi, stele, cippi, materiali ed utensili, vasi etc. Il "nuovo" Museo accoglie i reperti delle collezioni Passeri e Olivieri, le collezioni civiche epigrafiche e i corredi della necropoli picena di Novilara.

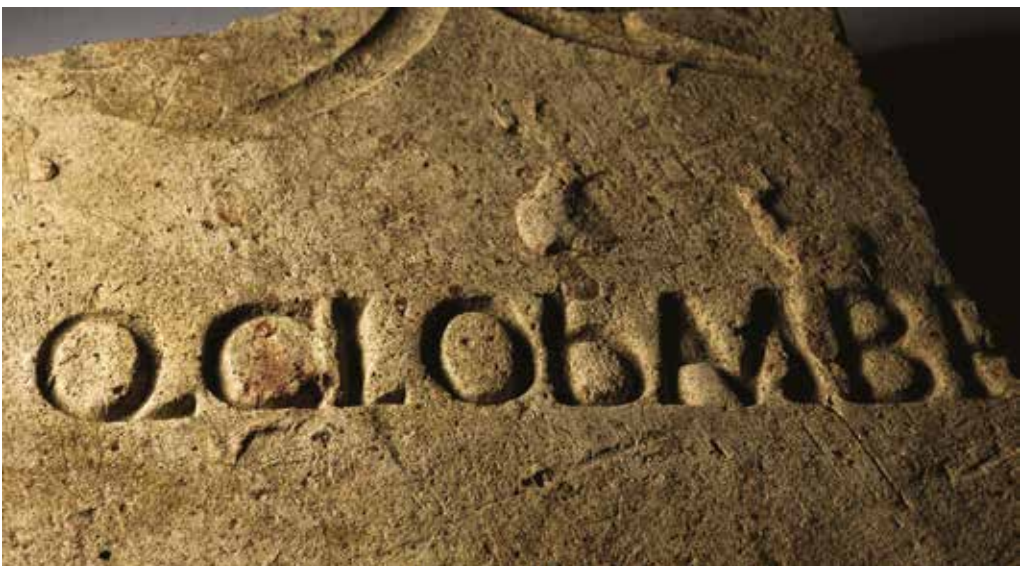
Una grande sala è dedicata alla Pesaro romana (Pisaurum) con i reperti del *lucus pisaurense* e l'importante epigrafe scritta in etrusco e latino dedicata all'indovino Lucius Cafatius.

Una sala dedicata alla Necropoli picena di Novilara (borgo collinare di Pesaro) da cui provengono numerosi corredi funerari di tombe femminili e maschili nonché tre stele in arenaria (VIII – VI secolo a.C.) tra cui la famosa "Stele di Novilara".



A **Colombarone**, nel cuore del Parco regionale naturale del San Bartolo, nei pressi della località balneare di Gabicce Mare, è stato portato alla luce un sito archeologico di grande interesse. Qui, tra la fine del III secolo d.C. e la metà del IV d.C., venne edificata una lussuosa villa, residenza rurale di un ricco possidente terriero. Nel VI secolo d.C. la villa mutò la sua funzione

ed in parte diventò luogo di culto con ampia abside, affiancato da una torre campanaria. Fu così che la lussuosa villa divenne una chiesa cristiana identificabile con la Basilica di San Cristoforo ad Aquilam, citata dal Liber Pontificalis come sede dello storico incontro nel 743 tra Papa Zaccaria e l'Esarca Eutiche (info e video su: www.parcosanbartolo.it e www.marcheology.it).



COLLI AL METAURO

Il Comune – che si trova nella vallata del fiume Metauro – è stato istituito il 1° gennaio 2017 dalla fusione dei Comuni di Montemaggiore al Metauro, Saltara e Serrungarina.

Siamo lungo l'antica **via Flaminia**, principale arteria stradale di età romana che, attraversando l'intera Provincia di Pesaro e Urbino, collegava Roma a Rimini (Ariminum). La costruzione della strada consolare che collegasse Roma con l'Italia settentrionale, iniziò nel 220 a.C. per opera di Gaio Flaminio Nepote.

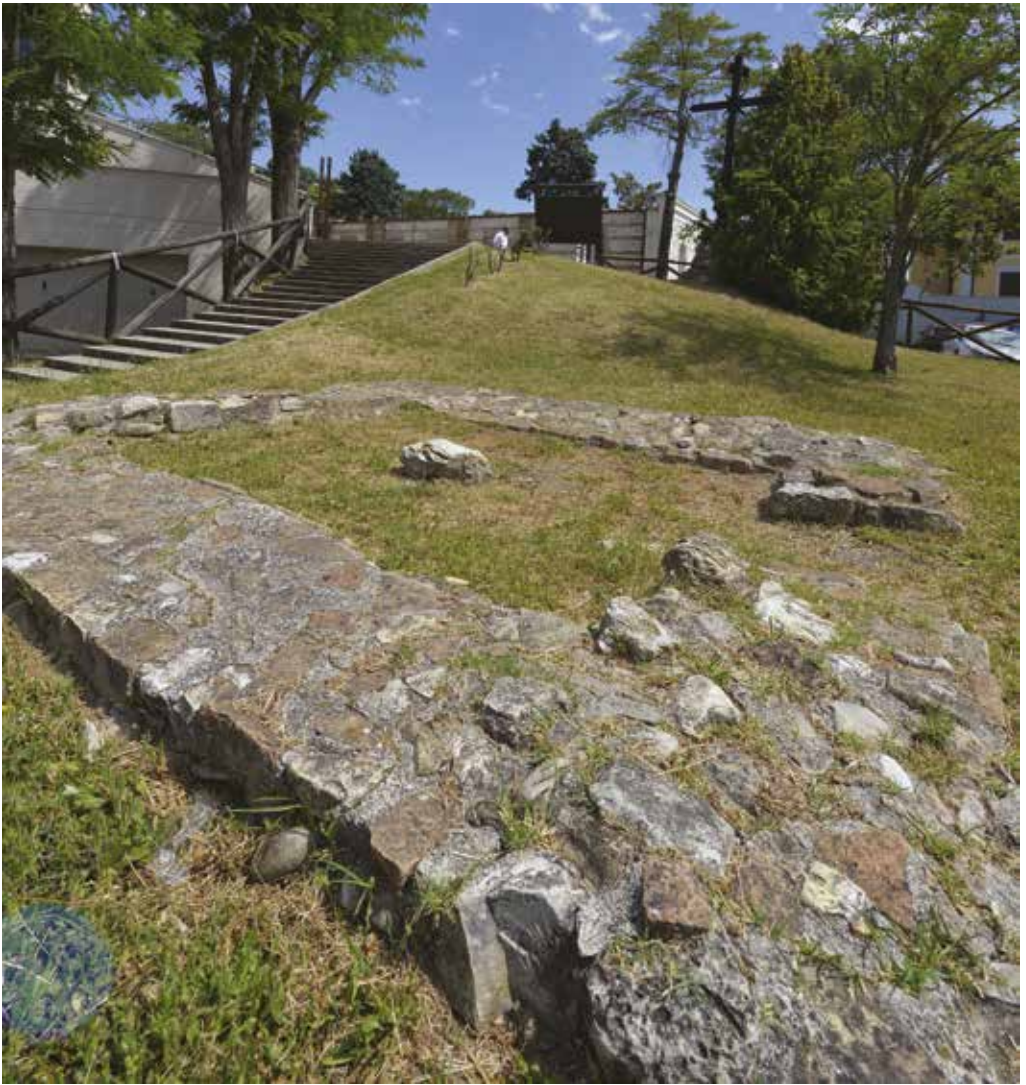
Il ramo principale della Flaminia attraversava gli Appennini grazie al passo della Scheggia e seguendo la Valle del Burano giungeva a Luceolis (Cantiano), al vicus Cale (Cagli) e, dopo la galleria del Furlo – fatta scavare dall'imperatore Vespasiano – discendeva lungo la Valle del Metauro passando per Forum Sempronii (Fossombrone), la mutatio

ad Octavo (presso Calcinelli in Comune di Colli al Metauro) per raggiungere Fanum Fortunae (Fano), Pisaurum (Pesaro) e poi Ariminum (Rimini).

Lungo la Flaminia nel tratto interessante l'odierno Comune di Colli al Metauro, troviamo la località di **Tavernelle**, che deriva il proprio nome dalla parola latina *TABERNULAE* (piccole taverne). Fin dall'antichità il piccolo centro ricoprì il ruolo di stazione di sosta; un posto di ristoro per uomini e cavalli in transito sul tratto della strada consolare Flaminia compreso tra Fossombrone e Fano. Tutto ciò è stato confermato da rinvenimenti archeologici nell'area dell'attuale chiesa parrocchiale dove è stato creato anche un piccolo *antiquarium* (alcuni ritrovamenti, tra cui una testa marmorea di Attis, sono custoditi nel Museo di Forum Sempronii – Fossombrone).

Le strutture archeologiche riportate alla luce dimostrano chiaramente la presen-







za di una sorta di fattoria-albergo, cioè di un luogo di produzione e lavorazione di prodotti agricoli che offriva allo stesso tempo possibilità di alloggio e ristoro ai viaggiatori. Di notevole interesse è la presenza di un piccolo tempio (Sacello) dedicato ad Attis, pastore frigio amato dalla dea Cibele e divenuto suo sacerdote.

A pochi chilometri da Tavernelle troviamo la località di **Saltara** che deve probabilmente il proprio nome dalla locuzione romana *SALTUS AERIS* ("bosco

del bronzo").

Secondo una leggenda, infatti, nei boschi limitrofi alla località i Cartaginesi abbandonarono le loro armature dopo la disfatta subita ad opera dei Romani nella battaglia del Metauro del 207 a.C. durante la Seconda Guerra Punica.

A Saltara, nell'ex chiesa del Gonfalone, sono conservati dei bellissimi mosaici appartenenti ad una antica domus romana. Si tratta di tre frammenti musivi (II-III sec. d.C.) di 3m x 1m ognuno rinvenuti nel 1928 in via Gambarelli, non molto lontano dalla "mutatio ad Octavo", nei pressi di Calcinelli.

I tre frammenti costituivano il pavimento di un ambiente di una villa rustica e raffigurano scene di caccia:

1) un'antilope rincorsa da un cane

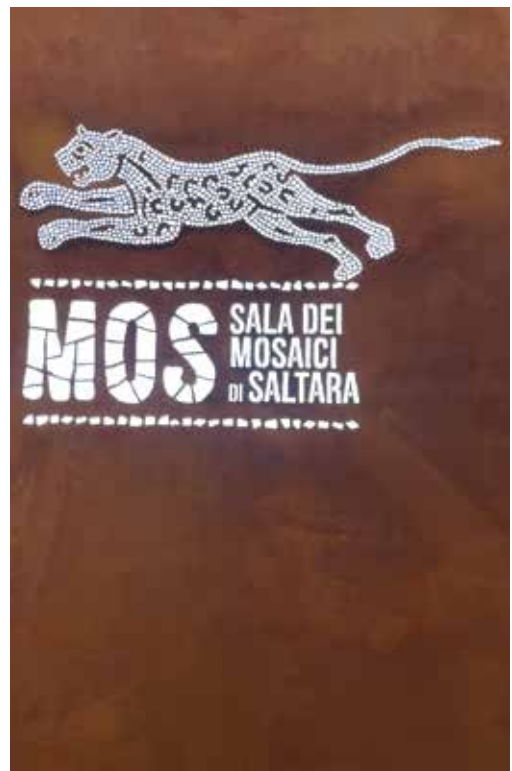
2) una lepore

3) un giaguaro e parte di emblema con zampe di ippocampo.

Il primo mosaico, circoscritto in tutti e quattro i lati da fasce di inquadramento monocrome, poteva essere collocato nella soglia della stanza. Questi mosaici rappresentano un esempio di arte musiva del periodo imperiale di "buona qualità" (come scrive Filippo Venturini nel saggio "Il mosaico di Saltara e la produzione musiva locale").

Recentemente è stato istituito il **MOS** - Sala dei mosaici di Saltara.





TERRE ROVERESCHE

È un Comune "sparso" istituito il 1° gennaio 2017 e nato dalla fusione dei Comuni di Barchi, Piagge, San Giorgio di Pesaro e Orciano.

Nella vallata del Metauro, Terre Roveresche rappresenta al meglio il sistema dei borghi collinari che caratterizza la provincia di Pesaro e Urbino.

Il municipio di **Piagge** è il più vicino al mare e alla città di Fano. Storicamente sembra essere il più antico poiché la sua fondazione risale all'età romana quando era denominato "Lubacaria". Nel 1996 viene riportata alla luce una **Grotta Ipogeo** di grande originalità e valore: una grotta scavata in prossimità dell'ingresso medievale al castello, accessibile mediante una rampa di scalini in tufo. L'ipogeo si presenta a pianta cruciforme formata da braccia ortogonali, dove sono presenti, nella

volta e nelle pareti, nicchie e decorazioni aniconiche con forme di geometria essenziale come il giglio e la rosetta inscritta in una circonferenza, eseguite con perizia e precisione tali da far pensare ad una composizione progettata per uno scopo specifico: l'ipogeo infatti è stato presumibilmente realizzato come luogo di culto, rimasto integro nei secoli tanto da diventare un esempio unico nella sua bellezza intatta.

Sono due le ipotesi sulla datazione e la funzione d'uso del sito: la prima riconduce i disegni e bassorilievi a decorazioni cristiane antiche, supponendo un utilizzo della grotta da parte di gruppi di cristiani o monaci orientali di passaggio, che in un clima di forti contrasti e persecuzioni religiose, potrebbero aver scavato grotte e realiz-

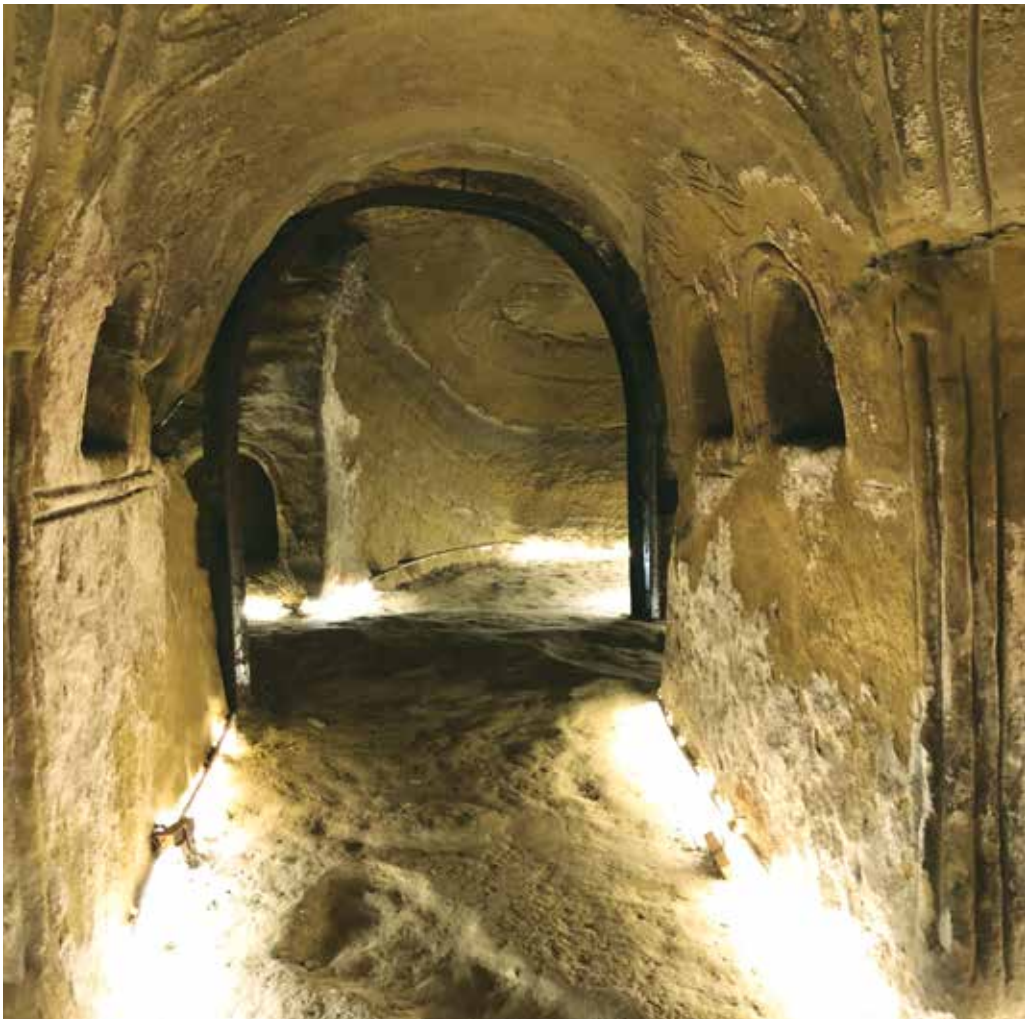


zato luoghi sotterranei adatti al culto. La seconda ipotesi, supportata dalle ricerche più recenti, lega le vicende dell'Ipogeo all'adiacente apparato difensivo del castello di Piagge e propende per una originaria funzione sacrale e una datazione tra la seconda metà del secolo XIII e la prima metà del secolo successivo, inserendolo all'interno di un contesto storico-culturale riconducibile alle istanze dell'architettura dei Templari. Le stesse decorazioni così essenziali e facilmente eseguibili, tra le quali viene

più volte rappresentata la rosetta a sei petali inscritta in una circonferenza, simbolo plurimillenario di carattere cosmologico, riconduce alla semplicità aniconica del formulario utilizzato dai Cavalieri del Tempio.

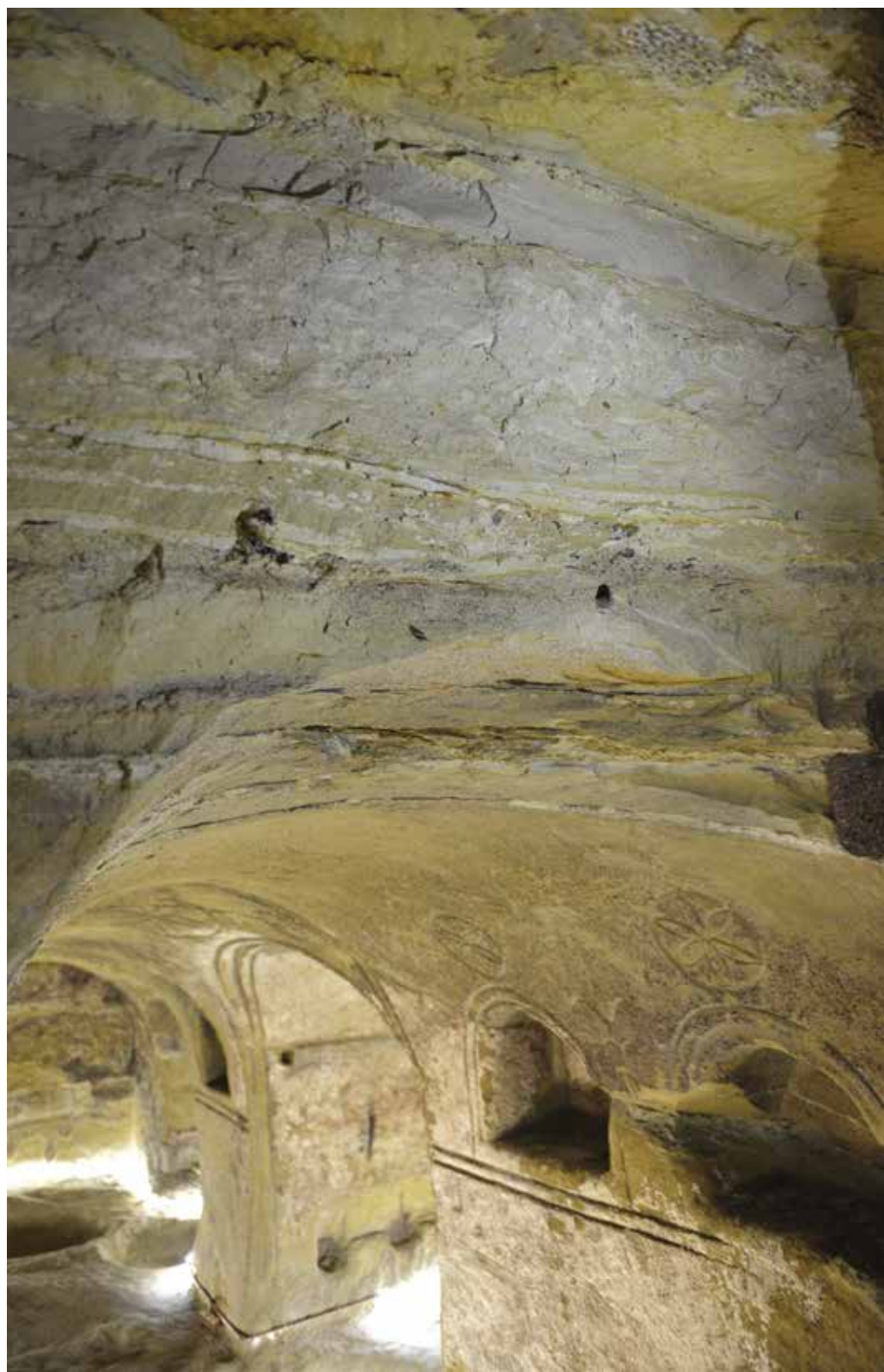
L'assenza di documenti che ne attestino l'origine rende l'ipogeo un enigma da scoprire e un continuo stimolo alla ricerca per gli storici.

Per informazioni e prenotazioni: tel. +39 3288711938 / +39 3204159700 – e-mail: comune.terreroveresche@provincia.ps.it









FOSSOMBRONE

La città di Fossombrone è il maggior centro della media Val Metauro. Caratterizzata da un centro di impronta medievale con numerosi edifici nobiliari, deriva il proprio nome da FORUM SEMPRONII, l'antica città romana che si trova a circa 2 km dall'attuale centro cittadino, in località San Martino del Piano.

L'abitato è sorto nel II secolo a.C.; nel I secolo a.C. diventa Municipium e mantiene la sua importanza fino ai primi secoli dell'età imperiale.

FORUM SEMPRONII deve la sua denominazione al termine Forum che indica un luogo di mercato (lo è an-

cora oggi con i tanti negozi e le botteghe lungo il meraviglioso Corso Garibaldi su cui si affacciano decine di edifici storici e religiosi), e al famoso tribuno della plebe Gaio Sempronio Gracco che intervenne in queste zone per applicare la legge agraria del 133 a.C.

L'abitato si estendeva su un'area di circa 25 ettari ed era attraversato dalla Via Consolare Flaminia che ne determinò il principale asse viario, il decumanus maximus.

I continui scavi archeologici hanno consentito di riportare alla luce numerose strutture in grado di rivelarci





la grandezza e l'importanza di Forum Sempronii. Una domus con atrio corinzio e pregevoli mosaici pavimentali; il selciato originario della Flaminia e il decumano minore della città, la via parallela alla consolare che, lastricata con pietre del Furlo e visibile per oltre 100 metri è fiancheggiata da una antica fognatura; due cardini minori, un grande complesso termale che conta almeno venti ambienti, disposti attorno ad un cortile centrale, dotati di vasche e canalette per l'acqua ed il riscaldamento; una grande sala absidata con pavimentazione in mosaico (forse il *frigidarium*).

Il **Parco Archeologico di Forum Sempronii**, l'unico della Provincia di Pesaro e Urbino, è visitabile rivolgendosi all'Ufficio Turistico di Fossombrone (tel. 0721/723263 – 340/8245162).





In un'ala del palazzo Ducale di Fossombrone, nella Corte Alta, posta a metà del Colle di Sant'Aldebrando, appena sotto la fortezza malatestiana, edificato da Federico da Montefeltro, è stato allestito il **Museo Archeologico Vernarecci**.

Istituito nel 1901 da Monsignor Augusto Vernarecci, è caratterizzato da un'ampia collezione archeologica che testimonia il succedersi delle culture umane nella media Valle del Metauro dalla preistoria all'età romana.

Di grande rilevanza è la collezione di età romana articolata in tre sezioni: la prima relativa alla città di Forum Sempronii e al suo territorio in cui sono esposti importanti resti scultorei databili dal I secolo d.C. al IV secolo



d.C. La seconda dedicata agli aspetti e alle testimonianze della vita quotidiana. La terza destinata alle tombe e ai rituali funerari. Qui sono esposti i corredi funerari

rinvenuti nelle sepolture del Recinto funerario a Calmazzo risalente al II secolo d.C. (Calmazzo si trova lungo il percorso della via Flaminia, tra il Furlo e Fossombrone).





CAGLI

L'antica *CALE*, posta sulla consolare Flaminia alla confluenza dei due fiumi che la circondano, Bosso e Burano, fu un caposaldo (secolo VI), insieme con Gubbio, Urbino, Fossombrone e Jesi, della Pentapoli Montana.

Negli ultimi anni, si è accertata una frequentazione del territorio cagliese già dall'età del bronzo antico (1800 a.C.), nella Grotta delle Nottole, appartenente allo scenografico complesso dell'Arco di Fondarca.

La Città ha però origini molto più antiche documentate da reperti risalenti al IV secolo a.C.

Cagli, ricordata dalle antiche fonti sia come *statio* per il cambio dei cavalli sia come *vicus*, fu in età romana un centro molto importante per la sua posizione stradale lungo la via Flaminia. Tanto che l'Itinerarium Antonini

del III secolo d.C. ricorda *AD CALEM* come ottava tra le principali stazioni dell'antica strada (dove viene anche precisata la collocazione al 151° miglio da Roma).

Il legame di Cagli con la Flaminia è ancora più evidente se si esaminano le notevoli testimonianze monumentali fra cui il Ponte di Marcus Allius Tirannus, detto di *MALLIO*, che in epoca augustea ne curò il restauro. Il ponte, di età tardo repubblicana e restaurato nel I-II secolo d.C. – è molto ben conservato. Da qui il grande interesse rispetto ad altri ponti – di epoca romana – esistenti sul territorio comunale lungo il tracciato della Consolare Flaminia.

Le antiche origini della città di Cagli trovano una adeguata conferma nei materiali rinvenuti in varie località del







territorio e conservate nel **Museo archeologico e della via Flaminia** che si trova nei locali del Palazzo Comunale (il medievale Palazzo Pubblico). Nelle varie sale del Museo sono custoditi materiali databili dalla protostoria all'età romana, al medioevo. Il piano terra contiene gli oggetti provenienti da raccolte o da colle-

zionismo. Sono esposti soprattutto vasi greci e magnogreci, acquistati nel mercato antiquario; due reperti romani (un busto di statua e un rubinetto in piombo), alcuni minerali e fossili appartenenti ad una collezione ottocentesca e anche alcuni reperti, soprattutto monete, frutto di raccolte nel territorio.



Il lungo vestibolo d'ingresso al museo ospita oggetti relativi allo scavo di un butto post-classico sotto il piano dell'ingresso stesso.

Nel piano primo invece sono esposti i reperti del territorio provenienti da scavi archeologici, la prima stanza è interamente dedicata allo scavo della grotta di Fondarca, mentre nella stanza più grande sono esposti i reperti del territorio cagliese a partire dall'epoca protostorica fino all'alto medioevo.

Una sezione del Museo è dedicata all'uso del laterizio nell'antica Cale.

Cagli, attorniata dalle vette più affascinanti dell'Appennino (Monti Petrano, Catria, Nerone, Paganuccio e Pietralata), in un territorio integro dal punto di vista ambientale, dopo una fase di crescita come libero Comune,

fu incorporata entro i confini del ducato di Urbino, mantenendo sempre un ruolo di spicco nel ducato. Il Duca Federico da Montefeltro fece costruire nel 1481 da Francesco di Giorgio Martini un imponente complesso fortificato composto dal *Torrione* posto a cavallo delle mura cittadine e dalla Rocca situata sul Colle dei Cappuccini. La Rocca, in origine a forma romboidale, fu fatta demolire da Guidubaldo da Montefeltro per evitare che cadesse nelle mani di Cesare Borgia, il Valentino.

Cagli è ricca di palazzi nobiliari di epoca medievale e rinascimentale, numerose chiese con importanti dipinti (tra i quali diverse opere di Giovanni Santi, padre di Raffaello) e un ottocentesco Teatro Comunale.







PERGOLA

La città di Pergola, nata come libero Comune nel 1234, è situata all'interno della Provincia di Pesaro e Urbino lungo la Valle del Cesano. Si trova ai confini con la Provincia di Ancona e dista 45 km da Urbino e 55 km da Pesaro. Recentemente è stata inserita tra i **BORGHI PIU' BELLI D'ITALIA**.

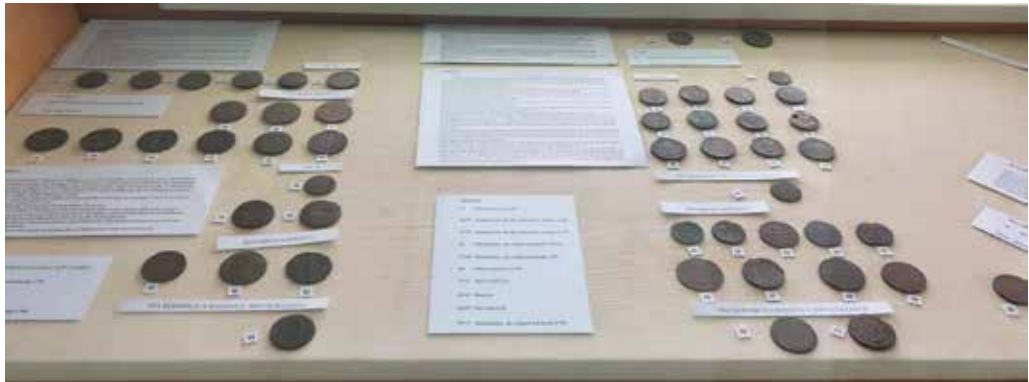
Il territorio risulta abitato fin dalla preistoria, come attestano i reperti risalenti all'età neolitica, all'età del bronzo e all'età del ferro. Abitata da genti umbre, etrusche e celtiche, è però nell'età romana che il territorio viene maggiormente sfruttato – probabilmente grazie al passaggio, in

località Montesecco, di un diverticolo della via Flaminia che collegava Suasa a Sentinum (Sassoferrato).

La romanizzazione del territorio è ben documentata dal ritrovamento di tombe, vasi e suppellettili varie sia in città che nelle località di Grifoletto, Ferbole, Valrea, Monterolo e Montesecco. Tra questi un bellissimo mosaico policromo rettangolare del IV – V secolo d.C. appartenuto ad una villa in località Montesecco, custodito nel Museo della Città.

Ma la notorietà di Pergola è dovuta al ritrovamento – nel luglio 1946 –





in località Santa Lucia di Calamello presso Cartoceto di Pergola – di un Gruppo equestre in bronzo dorato. I Bronzi Dorati da Cartoceto di Pergola hanno una grande importanza ed inestimabile valore essendo l'unico gruppo dorato al mondo di età romana di bronzo, giunto sino a noi.

Casualmente, il 26 giugno 1946, due contadini, per creare un canale per le abbondanti piogge cadute, scoprirono diverse centinaia di frammenti di bronzo dorati di vari quintali di peso, che dopo un lungo, tormentato ed impegnativo restauro (diverse casse contenenti i frammenti vennero travolte e rimasero sepolte per anni a causa dell'alluvione di Firenze del 1966) condotto dal 1949 al 1959 e poi dal 1972 al 1988, consentì la ricostruzione di un Gruppo equestre composto da quattro statue, due donne velate stanti e due personaggi maschili, ve-





stisti con corazza, a cavallo. Numerose sono le teorie per una corretta identificazione delle personalità raffigurate e della datazione dei Bronzi dorati. C'è chi vi ha riconosciuto Nerone, Cesare e Livia, l'imperatore Tiberio e Giulia di Druso Minore. Altri, ancora, Cicerone.

Anche questa inevitabile incertezza, insieme alle cause della frammentazione delle statue e del luogo del ritrovamento, costituiscono il fascino ed il mistero dei bellissimi e unici Bronzi dorati da Cartoceto di Pergola, custoditi nel **Museo dei Bronzi dorati e**

della Città di Pergola in cui è presente anche una ricca pinacoteca ed una sezione numismatica imperniata sulle monete coniate dalla zecca di Pergola attiva alla fine del XVIII secolo.

Nella primavera del 2019 la Sala che ospita i Bronzi dorati è stata oggetto di un consistente ammodernamento con la creazione di una sala immersiva – realizzata dal fisico Paco Lencioni – che grazie all'utilizzo di moderne tecnologie e applicazioni consente una piena immersione nel periodo romano ed una piena valorizzazione del gruppo equestre.







INFO

CAGLI
COLLI AL METAURO
FANO
GABICCE MARE
GRADARA
PESARO
SASSOCORVARO AUDITORE
TAVULLIA
TERRE ROVERESCHE
URBINO

Riviera Incoming T.O.
tel. 0721/69223
pesaro@rivieraincoming.net

FOSSOMBRONE

Ufficio IAT Piazza Dante, 23
tel. 0721/723263 - 340/8245162
(per prenotazioni e info)

MONDAVIO

Ufficio Turistico Corso Roma, 1
tel. 0721/977758 - 334/9211964
ufficio.turismo@comune.mondavio.pu.it
www.mondavioturismo.net

PERGOLA

Museo dei Bronzi dorati
Largo S. Giacomo, 1
tel. 0721/734090 - 0721/7373278
www.bronzidorati.com



Foto di:
Amerigo Varotti
Luca Toni
Comune di Pesaro
Comune di Fano
Arcidiocesi di Pesaro
Comune di Cagli
Why Marche

Testi di:
Amerigo Varotti, Agata Aguzzi (Cagli), Maria Cecchi (Saltara),
Irene Cecchi (Saltara), Pro Loco Piagge
stralci ripresi dal libro di Mario Luni "L'archeologia nelle Marche"

Supervisione testi:
Prof. Oscar Mei - Archeologo (Università di Urbino)



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA

PESARO E URBINO/MARCHE NORD



**CAMERA DI COMMERCIO
DELLE MARCHE**



**ENTE BILATERALE PROVINCIALE
COMMERCIO E TURISMO
PESARO E URBINO**



RIVIERABANCA

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea 